

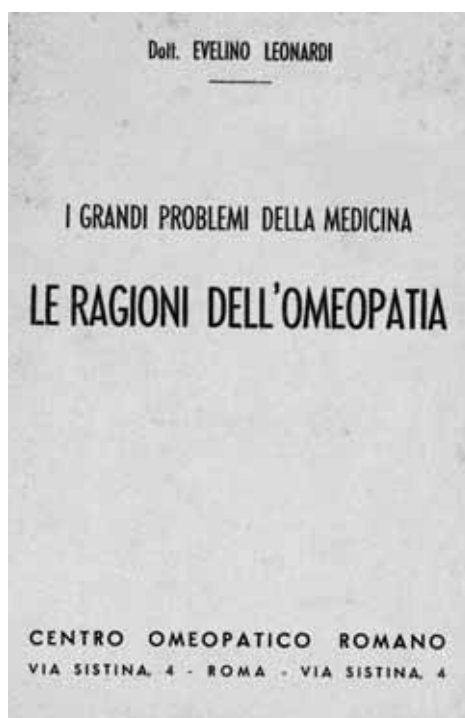


Il fenomeno che permise al medico romano di convertirsi all'Omeopatia è il seguente:

*In una bottiglia di cristallo puro si mette un quarto o mezzo litro d'acqua, che non deve riempire il recipiente completamente. E vi si gettano trenta granelli di silice, diluizione duecentesima! Messo il tappo, dopo qualche giorno, più o meno, il prof. Meneghetti troverà che al pelo dell'acqua un invisibile diamante sottilissimo ha tagliato il vetro; la parte superiore della bottiglia sarà completamente staccata dalla inferiore. [sic]*

Se fosse vero sarebbe qualcosa di clamoroso! Ma tralasciamo queste considerazioni e torniamo alla linea prevista dal nostro discorso. Fin qui si è preso in considerazione l'esperimento individuale di Leonardi, che in ogni caso colpisce per la potenza della sicurezza data, ora vedremo gli sviluppi e le discussioni di questa affermazione. Convinto assertore del fatto, gli sembrò allora del tutto naturale che la scoperta penetrasse in maniera ufficiale ai livelli più alti. Quindi, deciso e determinato, insistette con la foga appassionata che gli era propria presso varie istituzioni pubbliche finché il test fu accolto per la verifica dall'Istituto di Fisiologia di Napoli e, finalmente, fu avviata l'indagine per la sua realizzazione con lo stesso criterio di merito indicato da Leonardi: in una bottiglia di cristallo puro fu versata dell'acqua bidistillata e introdotti i granuli di Silice alla duecentesima diluizione, sollevata la bottiglia dopo venti giorni questa si spaccò in due parti in corrispondenza del livello di superficie dell'acqua. Indubbiamente, possiamo essere certi che il fatto creò non poche dispute ed una serrata polemica (con salti di gioia come potete immaginare, da parte del Leonardi) fra un fisiologo dell'Università ed un omeopata. Purtroppo, pare che il test ripetuto non sia riuscito.

A ciò possiamo aggiungere alcune testimonianze di altri personaggi susseguenti a questo esperimento. Nella rivista *La Legge dei Simili*, anno 7°, n. 4. pag. 263, in una nota ad un articolo di Giorgio Cappelli di Pistoia, la redazione della rivista così scrive:



*Riteniamo peraltro che nella fonte il fenomeno sia stato segnalato con troppo assolutismo nel senso che il taglio pare possa verificarsi soltanto in determinate qualità di cristallo e, in ogni modo, dopo un lunghissimo soggiorno della soluzione nel recipiente.*

La notizia tuttavia non perse di valore, infatti, fu segnalata anche negli Atti del IV Congresso Nazionale di Medicina Omeopatica del 1969 tenutosi all'Istituto di Genetica Medica e Gemmologia "G. Mendel" di Roma da Franco Zammarano di Firenze. Queste sono solo alcune testimonianze documentate. È evidente, tuttavia, che altre discussioni ebbero forse luogo, fuori o dentro a qualche congresso, fra il dominio accademico e gruppi di omeopati. Come sappiamo bene, le discussioni nel nostro mondo - mondo a largo raggio - sono pratiche correnti. La verità, però, non è legata all'autorevolezza della persona che la esprime, ma solo all'evidenza della verifica ed alla forza delle dimostrazioni. Leonardi, in ogni modo, ebbe l'idea e la curiosità di esplorare nuove strade. Oggi ci sono elementi sufficienti per provare la validità dell'infinitesimale omeopatico, ma egli fu il primo, forse, a sperimentare su materiale inerte o meglio non biologico!



MESSA AL CAMPO

(da sin. a destra) Ten. med. Dott. Chiesa - Capit. med. Dott. Gagliardi - Magg. medico Dott. Falcone - Capitano med. Prof. Genna

Rilevante è la tesi dell'esperimento tentato che rimane in ogni caso interessante, la non materia (duecentesima diluizione) che opera nella sostanza inorganica - struttura rigida - rifletterebbe un profondo cambiamento nell'accettazione del metodo hahnemanniano e l'effetto placebo cadrebbe in una enorme bolla di sapone! Ogni ipotesi è sempre una spinta nell'ignoto in quanto estende il pensiero oltre i fatti conosciuti. Tutte le grandi intuizioni che hanno portato a sconvolgenti scoperte sono state rese possibili da una posizione indeterministica di colui che le ha elaborate. Si tratta, beninteso, di semplici impressioni storiche, perché non disponiamo di dati affidabili al riguardo, e s'impone quindi una certa cautela prima di formulare conclusioni troppo categoriche. La memoria storica è anche un incrocio di storie, uno scrigno di fonti da non dimenticare: potenza della narrazione, che fa diventare vere anche le leggende! Il compito degli uomini di cultura è anche quello di seminare i dubbi, non solo certezze, ed Evelino Leonardi, a modo suo, forse è stato uno di questi!